Alla salutare luce del sole...

I benefici effetti del sole

In posti di montagna come i nostri, dove, d'inverno, alte montagne e strette valli impediscono l'accesso dei raggi del sole anche per lunghi mesi, l'arrivo dei primi raggi fa aprire le finestre con piacere e ci si rallegra della luce e del calore dopo tanto freddo ed oscurità. La luce del sole fa bene.

Il sole è il centro del nostro universo ed in tutte le culture dire sole è come dire calore, fuoco, vita, cioè la più grande espressione dell'energia. Fin dai tempi antichi l'essere umano ha compreso l'azione benefica del sole tanto che sono numerose favole, leggende e miti in cui questo astro è presente con il suo potere risanante sia per il corpo che per la mente. Gli esperti ci descrivono le azioni biologiche date dai due principali raggi luminosi del sole, cioè gli infrarossi e gli ultravioletti. I primi sono calorici, ossia sono i responsabili dell'azione riscaldante del corpo; gli ultravioletti invece, penetrando nella profondità dei tessuti fin dentro le cellule, sono i responsabili dell'azione stimolante dei processi metabolici. L'esposizione moderata ai raggi del sole è una vera e propria medicina. Malattie della pelle come l'acne giovanile e la psoriasi, malattie delle ossa come le artrosi, reumatismo cronico (anche quello muscolare), l'osteoporosi, il rachitismo, malattie del sangue come alcune anemie e i linfatismi, malattie respiratorie ricorrenti come l'asma bronchiale sono curate dalla luce del sole. Inoltre è dimostrato da recenti ricerche che la luce del sole riduce l'ansia e stimola il tono dell'umore combattendo così la depressione. Tuttavia anche chi è in buona salute può usufruire dei benefici effetti del sole perché la sua luce rivitalizza il sistema atto a produrre ormoni, migliora l'efficienza fisica e mentale, aumenta capacità muscolari, favorisce la produzione dei globuli rossi, induce un'efficace ossigenazione dei tessuti e facilita, attraverso la traspirazione cutanea, l'eliminazione delle tossine"[1].

Anticamente il sole era considerato una divinità e gli si rendeva culto. Quando, però, si giunge a comprendere che il sole è solo una creatura, esso rimane simbolo di Dio, mentre l'oscurità ed il freddo è simbolo del male. Infatti, come il sole verso la primavera s'innalza al di sopra delle montagne e rischiara e riscalda valli tenebrose e fredde, così quando Dio "s'innalza" nella vita di una persona, di una famiglia o di una società, è sempre un'esperienza "terapeutica"! Il profeta Isaia scrive: *"Infatti, ecco, le tenebre coprono la terra e una fitta oscurità avvolge i popoli; ma su di te sorge il SIGNORE e la sua gloria appare su di te"* (Is. 60:2).

Iddio "s'innalza" nella Persona e nell'opera di Gesù di Nazareth tanto che incontrare Gesù, ieri ed oggi, diventa per tanti un'esperienza di guarigione nel corpo, nell'anima, nello spirito, come può farlo il sole per il corpo e la mente. Gesù disse, infatti: *"Io, quando sarò innalzato dalla terra, attirerò tutti a me"* (Gv. 12:32).

Il testo biblico

Il testo biblico proposto alla nostra attenzione quest'oggi è tratto dal primo capitolo dell'Apocalisse e riprende l'esperienza dell'apostolo Giovanni che, proprio in una situazione di depressione [era stato infatti esiliato a causa della sua fede ed attività di diffusione dell'Evangelo] ha una visione del Cristo risorto. Dapprima essa lo spaventa [avrebbe spaventato tutti!]. Poi, però, come sempre, essa si rileva per lui benefica. La visione gloriosa del Cristo gli rivelerà un messaggio da portare alle chiese. Leggiamo allora il testo, come lo troviamo in Apocalisse, dal versetto 9 al 18.

---

[1] http://www.mybestlife.com/ita_salute/incasodi/vacanze1.htm

Il Figlio dell'uomo appare in visione a Giovanni. **9**Io, Giovanni, vostro fratello e vostro compagno nella tribolazione, nel regno e nella costanza in Gesù, ero nell'isola chiamata Patmos a causa della parola di Dio e della testimonianza di Gesù. **10**Fui rapito dallo Spirito nel giorno del Signore, e udii dietro a me una voce potente come il suono di una tromba, che diceva: **11**«Quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette chiese: a Efeso, a Smirne, a Pergamo, a Tiatiri, a Sardi, a Filadelfia e a Laodicea». **12**Io mi voltai per vedere chi mi stava parlando. Come mi fui voltato, vidi sette candelabri d'oro **13**e, in mezzo ai sette candelabri, uno simile a un figlio d'uomo, vestito con una veste lunga fino ai piedi e cinto di una cintura d'oro all'altezza del petto. **14**Il suo capo e i suoi capelli erano bianchi come lana candida, come neve; i suoi occhi erano come fiamma di fuoco; **15**i suoi piedi erano simili a bronzo incandescente, arroventato in una fornace, e la sua voce era come il fragore di grandi acque. **16**Nella sua mano destra teneva sette stelle; dalla sua bocca usciva una spada a due tagli, affilata, e il suo volto era come il sole quando risplende in tutta la sua forza. **17**Quando lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli pose la sua mano destra su di me, dicendo: «Non temere, io sono il primo e l'ultimo, **18**e il vivente. Ero morto, ma ecco sono vivo per i secoli dei secoli, e tengo le chiavi della morte e dell'Ades (Apocalisse 1:9-18).

Le circostanze

L'evangelista Giovanni era stato relegato sull'isola di Patmos *"a causa della parola di Dio e della testimonianza di Gesù"* (9). Una fede autentica ed impegnata in Gesù, infatti, causa spesso difficoltà in un mondo che non ne vuole sapere di Lui e che spesso lo considera di imbarazzo ad una vita priva di scrupoli. Queste difficoltà spesso sono pesanti da portare e deprimono anche la fede più solida. Che cos'è che può sollevarci dalla depressione? L'incontro con il Signore Gesù nell'ambito del culto (personale o comunitario che sia). È infatti nel *Giorno del Signore* (10) che Iddio concede a Giovanni la visione del Signore e Salvatore Gesù Cristo.

Quella di Giovanni è una visione estatica (10) che neanche lui sa bene spiegarci, ma è autentica, concreta. Non si tratta di un'allucinazione. Questa visione è per lui sconvolgente (17): lo coglie di sorpresa! Andare al culto "con lo spirito giusto" può riservare, infatti, molte sorprese! Potremmo dire che si era trattato per lui di "una visione da infarto", diremmo oggi, una visione davvero terrificante. Come avremmo reagito noi al suo posto? Il personaggio che vede, però, lo rassicura: *"…ma egli mise la sua mano destra su di me, dicendomi: Non temere!"* (17).

Non c'è nulla di più "disintegrante" della paura, e noi temiamo ogni sorta di cose per ogni sorta di ragioni. Ho incontrato persone che temono quando si propone loro di approfondire le cose su Dio! Non ne vogliono sapere, magari temono di scoprire che tutto quello che hanno fatto e pensato fino a quel momento sia sbagliato e che lo debbano cambiare… Anche il profeta Isaia, davanti alla visione gloriosa di Dio, aveva esclamato:*"Ahimè! Io sono perduto, perché sono un uomo dalle labbra impure e abito in mezzo ad un popolo dalle labbra impure; eppure i miei occhi hanno visto il Re, l'Eterno degli eserciti"* (Is. 6:5). Il Cristo, però, benché appaia terrificante ai suoi occhi, gli dice: "Non temere!". Impara così che la visione dell'Altissimo deve ispirare e non spaventare, rassicurare e non schiacciare. Il Signore Iddio è bontà e misericordia, per chi riconosce la Sua sovranità e gli si sottomette. Fanno bene ad esserne terrorizzati solo coloro che verso di Lui sono ribelli, sprezzanti ed arroganti. Giovanni certo non era così, e non doveva quindi temere.

È in questa circostanza che Gesù risorto gli consegna un messaggio da comunicare a tutte le chiese (11): quello che noi chiamiamo il libro dell'Apocalisse. La visione è altamente simbolica. I *sette candelabri d'oro* (12) che vede rappresentano le chiese cristiane che devono servire proprio per portare al mondo la luce di Cristo tenendola accesa in se!

Le apparenze del Cristo

1. Figlio dell'uomo. In che modo gli si presenta il Cristo? Egli riconosce in Lui le apparenze di *"Figlio dell'uomo"* (13). Gesù condivide la natura stessa di Dio, per questo è chiamato "Figlio di Dio". Egli, pero, era pure "Figlio dell'uomo", cioè essere umano, Dio che era venuto a condividere con noi la natura umana, quella più umile e fino a morire della morte peggiore, cioè su una croce. Con la Sua risurrezione dai morti, però, dopo aver vinto il peccato e la morte, la natura umana viene sommamente glorificata e trasfigurata. Peccato e morte rovinano la creatura umana. È in Cristo che la natura umana riprende la gloria e la dignità che aveva perduto.

2. Il primo e l'ultimo. Gesù qui parla di Sé come *"il primo e l'ultimo"* (17), cioè come la prima e l'ultima lettera dell'alfabeto. Egli è la Parola di Dio, ma è Colui che dice "la prima e l'ultima parola" sulla vita umana, Colui dal quale dipende tutta la nostra esistenza, il punto di riferimento primo ed ultimo che le può dare senso compiuto. Se qualcuno pensa come sia possibile che un oscuro personaggio, morto in modo altrettanto oscuro e deplorevole, abbia un valore universale. Eppure quella piccola collina (il Golgota) in quel piccolo paese, com'e stato scritto: "…è il centro di tutta la storia, non solo di questo mondo, ma di tutte le innumerevoli galassie e universi dello spazio esterno d'eternità in eternità". Chi ha fede in Lui è grato di essere stato da Lui chiamato e coinvolto nella Sua opera, ma un giorno anche chi non aveva voluto averne a che fare non potrà fare a meno di incontrarlo, perché nessuno potrà sfuggirgli!

3. Il vivente. Gesù qui parla di Sé pure come: *"il Vivente"* (18) mettendo così in rilievo come Egli, sebbene sia morto, ora viva per sempre. Questo è un magnifico suggello per il cristiano che, seguendo Gesù fino alla morte (non solo fisica, ma anche mortificando il proprio egoismo e peccato), egli pure vivrà per sempre. Si può dire che il racconto della vita di Gesù Cristo sia la sola biografia conosciuta all'uomo che non termini con la morte e il funerale, l'unico resoconto di vita umana che gioiosamente si affretti al capitolo che …segue l'ultimo! Che Cristo sia il risorto e il vivente, infatti, non è un'appendice trascurabile della nostra fede, ma la sua stessa essenza. Senza la risurrezione di Cristo il cristianesimo come tale non avrebbe alcun senso. Infatti, la stessa potenza che ha riportato Cristo dalla morte è operante oggi in coloro che appartengono a Lui. Come un'esplosione atomica continua a spargere pulviscolo radioattivo e ad influire su tutti coloro che ne vengono a contatto (e questo è male), la "esplosione" della risurrezione di Cristo continua ad influire, in bene, su quanti si accostano a Lui!

4. Una lunga veste. Giovanni vede il Cristo: *"Vestito con una veste lunga fino ai piedi"* (13). Questa veste rappresenta la Sua giustizia immacolata. Nell'antico Israele questo era simbolizzato dalla lunga veste bianca portata dal Sommo Sacerdote nel tempio di Gerusalemme. Allora, infatti, il Sommo Sacerdote era il solo ad avere il diritto di avvicinarsi a Dio, e di portarvi le offerte dei fedeli. Allo stesso modo è solo Cristo il nostro Mediatore, Colui che può portare a Dio coloro che a Lui si affidano, purificati dai loro peccati. Egli ì il solo che ci possa "raccomandare" e renderci degni di avvicinarci a Dio. La cintura d'oro che portava al petto (13) è simbolo della Sua dignità regale e sacerdotale.

5. Testa e capelli. Giovanni ci dice, poi, che *"il suo capo e i suoi capelli erano bianchi come lana candida, come neve"* (14). I suoi capelli bianchi sono simbolo di anzianità, in Lui di eternità, Anche la Bibbia dice: *"Nei vecchi si trova la saggezza, e lunghezza di giorni dà intelligenza"* (Gb. 12:12). Simile è la visione del profeta Daniele: *"Io continuai a guardare e vidi collocare dei troni, e un vegliardo sedersi. La sua veste era bianca come la neve e i capelli del suo capo erano simili a lana pura"* (Da. 7:9). La visione del Cristo risorto comunica, così, l'idea di eternità ed implica la sua eterna presenza presso Dio. È anche simbolo, però, di sapienza e di sovranità, di santità e di purezza immacolata, di gloria e di splendore. Lo vediamo anche noi in questo modo con gli occhi della fede?

6. Gli occhi. Anche l'aspetto dei Suoi occhi è significativo, difatti Giovanni vede i Suoi occhi *"come fiamma di fuoco"* (14). I Suoi occhi di fiamma sono simbolo della Sua divinità ed onnipotenza, come pure di onniscienza. Egli guarda alla santità con infinita

gioia, i Suoi occhi "non possono vedere" il male. Egli è luce, e nella luce non c'è tenebra alcuna. L'onniscienza di Cristo, infatti, raggiunge ogni persona e cosa, scava profondo ed è penetrante per scoprire e portare alla luce anche e cose più oscure. La Scrittura dice infatti: *"… il Signore… metterà in luce quello che è nascosto nelle tenebre e manifesterà i pensieri dei cuori; allora ciascuno avrà la sua lode da Dio*" (1 Co. 4:5).

Anche in questo caso la valenza della visione è duplice. Da una parte sono i terribili occhi "infiammati" dell'ira di Dio contro il peccato ed i Suoi nemici. Questo prelude alla loro subitanea distruzione. Essi, però, sono anche gli occhi "caldi" dell'amore di Cristo verso il Suo popolo, occhi che hanno luce e calore e il cui amore che si diffonde verso di loro. Nel Suo sguardo i Suoi fedeli scorgono non qualcosa di spaventevole e di accusatorio, ma l'amore che come fiamma di fuoco "scioglie" la loro anima con un genuino ravvedimento.

7. I piedi. Dei piedi del Cristo risorto il testo dice che erano: *"…simili a bronzo incandescente, arroventato in una fornace"* (15). Nella cultura di quel tempo, i piedi equivalevano alla gamba ed alla sua forza muscolare. Sono una figura della fermezza di Cristo nel Suo regno, parole, opere e governo, il quale verrà stabilito senza che nessuno lo possa ostacolare. Essi sono pure simbolo della sua forza, "piedi pesanti ed incandescenti", nel calpestare i suoi nemici, e della sua infaticabile virtù a compiere il corso del suo ufficio, come pure della grazia della Sua presenza fra il Suo popolo. Questi piedi sono segno della potenza di Cristo nel portare e sostenere il Suo popolo, del loro governo e difesa. Sono le Sue vie (o comportamento) verso i Suoi fedeli, di tutta la Sua opera provvidenziale verso di loro, santo e giusto.

8. La voce. Anche la voce del Cristo è notevole. Essa, infatti, era: *"…come il fragore di grandi acque"* (15). Quella del Cristo, così, si rivela come la voce tonante, precisa, forte di chi annuncia l'Evangelo del giudizio e della grazia di Dio. È come se in quel momento quella voce fosse l'accumulo della voce di tutti i Suoi ministri ed apostoli che predicano l'Evangelo, udita per ogni dove (10). Essa fa nel mondo "gran rumore": quel giorno essa non potrà più essere ignorata. Allora, però, essa non sarà più parola di grazia, ma manifestazione di vendetta sui Suoi nemici. Quel giorno, come un'inondazione la sua giusta ira contro il peccato si manifesterà terribile ed irresistibile.

9. Il volto. Com'era il viso di Cristo? Giovanni scrive che era: *"come il sole quando risplende in tutta la sua forza"* (16), …cioè come a mezzogiorno. Era così il volto di Cristo quando era apparso ai discepoli Pietro, Giacomo e Giovanni nel giorno della Sua trasfigurazione. Esso rappresenta qui la gloria della Sua Persona, le ricchezze della Sua grazia. Egli è il Sole di giustizia che sorge sul Suo popolo con luce, calore, gioia e conforto (12), proprio quello di cui parlavamo all'inizio della nostra riflessione. Questa metafora mette in evidenza la gloria e la maestà di Cristo. Quanto sono ciechi e sciocchi coloro che, su questa terra, deridono, disprezzano e sottovalutano la gloriosa Persona di Cristo. Certo, l'umile Cristo della Sua prima venuta aveva, in un certo qual senso, nascosto la Sua gloria. Essa, però, appare in tutto il suo fulgore per chi sa andare oltre alle apparenze.

10. La Sua bocca. È per noi sempre più strano, ma, *"Dalla sua bocca usciva una spada a due tagli, affilata"* (16). La spada è figura della potenza efficace e penetrante della parola di Dio, voce chiara, limpida, non ambigua, che prevale su ogni menzogna e sussurro ingannatore. La Sua Parola, che per noi è diventata Scrittura, è infatti *"vivente ed efficace, più affilata di qualunque spada a due tagli e penetra fino alla divisione dell'anima e dello spirito, delle giunture e delle midolla, ed è in grado di giudicare i pensieri e le intenzioni del cuore. E non vi è alcuna creatura nascosta davanti a lui, ma tutte le cose sono nude e scoperte agli occhi di colui al quale dobbiamo rendere conto"* (Eb. 4:12,13). È la *Parola di Dio* (11) che Cristo proclama ed incarna. Sì, è Parola di Dio e non di uomo!.

È una parola affilata che denuncia con forza la radicale corruzione della creatura umana ed il suo peccato, minacciandolo con forza. È una parola che mette in crisi, che può ferire e che convince di peccato. Non sorprende perché molti rifuggano da una fedele

predicazione dell'Evangelo! È a due tagli, cioè contiene sia la Legge che l'Evangelo. La legge, infatti, mette allo scoperto il peccato dell'uomo, riempie di amarezza ed angoscia, anzi, non solo ferisce, ma uccide ogni umana pretesa ed arroganza. Essa distrugge ogni falsa sicurezza umana. L'Evangelo, però, è anche annuncio di sapienza, rettitudine e giustizia. La spada di Cristo è arma sia offensiva che difensiva. Difende i santi contro Satana, i falsi maestri ed ogni altro nemico. È però anche offensiva perché li taglia, li ferisce: la sentenza giudiziaria di Cristo sugli empi. Vedete così anche qui la duplice valenza di questa visione. Come si esprime la Scrittura: per alcuni l'Evangelo è "odore di morte", per altri "odore di vita".

11. Le Sue mani. In questa visione si può scorgere pure ciò che il Cristo ha nelle sue mani.

"***Nella sua mano destra*** *teneva sette stelle"* (16). Esse rappresentano i responsabili delle sette tipiche comunità cristiane di cui parla il libro dell'Apocalisse. I ministri fedeli dell'Evangelo vengono comparati, infatti, a stelle perché Dio, che li ha stabiliti, li ha fissati nel posto giusto che loro compete e per la Sua gloria. Essi emettono la luce dell'Evangelo. Sono tenuti in mano da Cristo, per mostrare sia quanto Gli siano preziosi, sia perché ne può disporre come strumenti per fare la Sua opera. Egli li sostiene affinché non sprofondino sotto il peso dei loro fardelli, li preserva dal cadere, e li protegge affinché non siano portati qua e là dai malvagi.

Nella Sua mano sinistra, però, *"Tiene le chiavi della morte e dell'Ades"* (18), cioè dell'inferno. Qui Cristo fa un'affermazione assolutamente senza precedenti nella storia antica e moderna, un'affermazione stupefacente che non lascia spazio ad equivoci. Cristo ha il potere assoluto sul destino ultimo di ogni essere umano. Egli ha il potere - le chiavi - per lasciare qualcuno in potere della morte oppure per liberarne, secondo il Suo beneplacito. La morte e l'inferno non hanno potuto tenere legato Cristo e sono state vinte da Lui, per questo esse non possono più nulla contro i fedeli seguaci di Cristo. Per questo l'apostolo Paolo può esclamare: *"Così quando questo corruttibile avrà rivestito l'incorruttibilità, e questo mortale avrà rivestito l'immortalità, allora sarà adempiuta la parola che fu scritta: La morte è stata inghiottita nella vittoria. O morte, dov'è il tuo dardo? O inferno, dov'è la tua vittoria?"* (1 Co. 15:54).

Giovanni ha la ferma convinzione che Gesù Cristo è Signore sulla morte tanto quanto lo è sulla vita. Non c'era letteralmente più alcuna porta che non possa così aprire. Se siamo "in Cristo" la morte non ci farà più alcuna paura. Possiamo affrontare qualunque cosa - come gli antichi martiri - con questo pensiero, qualunque impresa più umanamente azzardata, qualunque pericolo, qualunque situazione. Se confrontiamo la nostra vita, pavida e timorosa, con quelli di coloro che, armati della fede nella risurrezione, hanno sfidato il mondo intero, dovremmo veramente arrossire di vergogna. Abbiamo veramente compreso la forza della vita che c'è in Cristo e che Egli può comunicarci?

Conclusione

Come il sole s'innalza al di sopra dei monti, fino ad illuminare, nella sua stagione, anche gli angoli più oscuri delle valli più remote e dare loro un calore salutare che guarisce e fa crescere nuova vita, così Cristo era apparso glorioso al "depresso" Giovanni, isolato letteralmente da tutto e da tutti a causa della sua fede in Cristo, infondendogli speranza e forza. Il profeta Isaia continua a dire anche a noi oggi: *"Infatti, ecco, le tenebre coprono la terra e una fitta oscurità avvolge i popoli; ma su di te sorge il SIGNORE e la sua gloria appare su di te"* (Is. 60:2). La visione del Cristo potrà anche "spaventarci" ma quando ora "si presenta" alla nostra vita, Egli vuole solo avere su di noi, come il sole, un "effetto terapeutico". Riflettiamo su di questo quando, infreddoliti, andiamo a cercare i raggi del sole per trovarvi calore, luce e salute. Come il sole, anzi, molto più del sole, cerchiamo l'incontro personale con Dio in Cristo. I profeti dicevano a nome Suo: *"Io non ho parlato in segreto in qualche luogo tenebroso della terra; io non ho detto alla discendenza di Giacobbe: "Cercatemi invano!" Io, il SIGNORE, parlo con*

giustizia, dichiaro le cose che sono rette" (Is. 45:19), *"Cercatemi e vivrete"* (Am. 5:4). Gesù dice oggi anche a noi: *"Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza"* (Gv. 10:10).

Paolo Castellina, 2 febbraio 2006. Questo prodotto è protetto da una licenza "Some Rights Reserved" della Creative Commons. Tutte le citazioni bibliche (salvo diversamente indicato) sono tratte dalla versione "Nuova Riveduta" della Società Biblica di Ginevra, 1994.

Domenica 5 febbraio 2006

Ultima dopo l'Epifania – Vicosoprano 10:30; Maloja 17:30

"Infatti, ecco, le tenebre coprono la terra e una fitta oscurità avvolge i popoli; ma su di te sorge il SIGNORE e la sua gloria appare su di te" (Is. 60:2).

Introduzione

I giudizi di Dio. **1**Il SIGNORE regna; esulti la terra e gioiscano le numerose isole. **2**Nuvole e oscurità lo circondano; giustizia ed equità son le basi del suo trono. **6**I cieli annunziano la sua giustizia e tutti i popoli vedono la sua gloria. **12**Gioite nel SIGNORE, giusti, e lodate il suo santo nome!" (Salmi 97:1,2,6,12).

Preghiera

Canto dell'inno n. **21** [A Dio cantate un canto nuovo].

Prima lettura

La futura gloria di Gerusalemme. **1**«Sorgi, risplendi, poiché la tua luce è giunta, e la gloria del SIGNORE è spuntata sopra di te! **2**Infatti, **ecco, le tenebre coprono la terra e una fitta oscurità avvolge i popoli; ma su di te sorge il SIGNORE e la sua gloria appare su di te**. **3**Le nazioni cammineranno alla tua luce, i re allo splendore della tua aurora. **4**Alza gli occhi e guàrdati attorno; tutti si radunano e vengono da te; i tuoi figli giungono da lontano, arrivano le tue figlie, portate in braccio. **5**Allora guarderai e sarai raggiante, il tuo cuore palpiterà forte e si allargherà, poiché l'abbondanza del mare si volgerà verso di te, la ricchezza delle nazioni verrà da te. (…) **9**Sono le isole che spereranno in me e avranno alla loro testa le navi di Tarsis, per ricondurre i tuoi figli da lontano con argento e con oro, per onorare il nome del SIGNORE, tuo Dio, del Santo d'Israele, che ti avrà glorificata. **10**I figli dello straniero ricostruiranno le tue mura, i loro re saranno al tuo servizio; poiché io ti ho colpita nel mio sdegno, ma nella mia benevolenza ho avuto pietà di te. **11**Le tue porte saranno sempre aperte; non saranno chiuse né giorno né notte, per lasciar entrare in te la ricchezza delle nazioni e i loro re in corteo. (…) **14**I figli di quelli che ti avranno oppressa verranno da te, abbassandosi; tutti quelli che ti avranno disprezzata si prostreranno fino alla pianta dei tuoi piedi e ti chiameranno la città del SIGNORE, la Sion del Santo d'Israele. **15**Invece di essere abbandonata, odiata, al punto che anima viva più non passava da te, io farò di te il vanto dei secoli, la gioia di tutte le epoche. (…) **18**Non si udrà più parlare di violenza nel tuo paese, di devastazione e di rovina entro i tuoi confini; ma chiamerai le tue mura: Salvezza, e le tue porte: Lode. **19**Non più il sole sarà la tua luce, nel giorno; e non più la luna t'illuminerà con il suo chiarore; ma il SIGNORE sarà la tua luce perenne, il tuo Dio sarà la tua gloria. **20**Il tuo sole non tramonterà più, la tua luna non si oscurerà più; poiché il SIGNORE sarà la tua luce perenne, i giorni del tuo lutto saranno finiti. **21** I tuo popolo sarà tutto un popolo di giusti; (…) per manifestare la mia gloria (…)» (Isaia 60).

Momento di silenzio [esame di sé stessi e confessione di peccato].

Canto dell'inno n. **182** [Io sento la Tua voce].

Seconda lettura

La trasfigurazione. [1]Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello, e li condusse sopra un alto monte, in disparte. [2]E fu trasfigurato davanti a loro; la sua faccia risplendette come il sole e i suoi vestiti divennero candidi come la luce. [3]E apparvero loro Mosè ed Elia che stavano conversando con lui. [4]E Pietro prese a dire a Gesù: «Signore, è bene che stiamo qui; se vuoi, farò qui tre tende; una per te, una per Mosè e una per Elia». [5] Mentre egli parlava ancora, una nuvola luminosa li coprì con la sua ombra, ed ecco una voce dalla nuvola che diceva: «Questo è il mio Figlio diletto, nel quale mi sono compiaciuto; ascoltatelo». [6]I discepoli, udito ciò, caddero con la faccia a terra e furono presi da gran timore. [7]Ma Gesù, avvicinatosi, li toccò e disse: «Alzatevi, non temete». [8]Ed essi, alzati gli occhi, non videro nessuno, se non Gesù tutto solo. [9]Poi, mentre scendevano dal monte, Gesù diede loro quest'ordine: «Non parlate a nessuno di questa visione, finché il Figlio dell'uomo sia risuscitato dai morti» (Matteo 17:1-9).

Annuncio della grazia e preghiera

Canto dell'inno n. **50** [A Dio sia la gloria].

Predicazione

La predicazione porta oggi come titolo: **Alla salutare luce del** sole. In posti di montagna come i nostri, dove, d'inverno, alte montagne e strette valli impediscono l'accesso dei raggi del sole anche per lunghi mesi, l'arrivo dei primi raggi fa aprire le finestre con piacere e ci si rallegra della luce e del calore dopo tanto freddo ed oscurità. L'esposizione moderata alla luce del sole fa bene al corpo, alla mente ed allo spirito. Nella Bibbia il sole è simbolo di Dio, mentre l'oscurità ed il freddo è simbolo del male. Infatti, come il sole verso la primavera s'innalza al di sopra delle montagne e rischiara e riscalda valli tenebrose e fredde, così quando Dio "s'innalza" nella vita di una persona, di una famiglia o di una società, è sempre un'esperienza "terapeutica"! Iddio "s'innalza" nella Persona e nell'opera di Gesù di Nazareth tanto che incontrare Gesù, ieri ed oggi, diventa per tanti un'esperienza di guarigione nel corpo, nell'anima, nello spirito, come può farlo il sole per il corpo e la mente. Il testo biblico proposto alla nostra attenzione quest'oggi è tratto dal primo capitolo dell'Apocalisse e riprende l'esperienza dell'apostolo Giovanni che, proprio in una situazione di depressione [era stato infatti esiliato a causa della sua fede ed attività di diffusione dell'Evangelo] ha una visione del Cristo risorto. Dapprima essa lo spaventa [avrebbe spaventato tutti!]. Poi, però, come sempre, essa si rileva per lui benefica.

Il Figlio dell'uomo appare in visione a Giovanni. [9]Io, Giovanni, vostro fratello e vostro compagno nella tribolazione, nel regno e nella costanza in Gesù, ero nell'isola chiamata Patmos a causa della parola di Dio e della testimonianza di Gesù. [10]Fui rapito dallo Spirito nel giorno del Signore, e udii dietro a me una voce potente come il suono di una tromba, che diceva: [11]«Quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette chiese: a Efeso, a Smirne, a Pergamo, a Tiatiri, a Sardi, a Filadelfia e a Laodicea». [12]Io mi voltai per vedere chi mi stava parlando. Come mi fui voltato, vidi sette candelabri d'oro [13]e, in mezzo ai sette candelabri, uno simile a un figlio d'uomo, vestito con una veste lunga fino ai piedi e cinto di una cintura d'oro all'altezza del petto. [14]Il suo capo e i suoi capelli erano bianchi come lana candida, come neve; i suoi occhi erano come fiamma di fuoco; [15]i suoi piedi erano simili a bronzo incandescente, arroventato in una fornace, e la sua voce era come il fragore di grandi acque. [16]Nella sua mano destra teneva sette stelle; dalla sua bocca usciva una spada a due tagli, affilata, e il suo volto era come il sole quando risplende in tutta la sua forza. [17]Quando lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli pose la sua mano destra su di me, dicendo: «Non temere, io sono il primo e l'ultimo, [18]e il vivente. Ero morto, ma ecco sono vivo per i secoli dei secoli, e tengo le chiavi della morte e dell'Ades" (Apocalisse 1:9-18).

Questa predicazione percorre tutti gli elementi che caratterizzano questa visione del Cristo risorto per scoprirne il significato e la rilevanza. Riflettiamo su di questo quando,

infreddoliti, andiamo a cercare i raggi del sole per trovarvi calore, luce e salute. Come il sole, anzi, molto più del sole, cerchiamo l'incontro personale con Dio in Cristo. I profeti dicevano a nome Suo: *"Io non ho parlato in segreto in qualche luogo tenebroso della terra; io non ho detto alla discendenza di Giacobbe: "Cercatemi invano!" Io, il SIGNORE, parlo con giustizia, dichiaro le cose che sono rette"* (Is. 45:19), *"Cercatemi e vivrete"* (Am. 5:4). Gesù dice oggi anche a noi: *"Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza"* (Gv. 10:10).

Conclusione

Canto dell'inno n. **49** [Dall'alba a Te Signor].

Annunci, Preghiera, Padre nostro, Gloria, Benedizione, Amen.